Rovato, 10 Aprile 2021

Alla c.a. PROVINCIA DI BRESCIA
protocollo@pec.provincia.bs.it
sviluppopaesaggio@pec.provincia.bs.it
ambiente@pec.provincia.bs.it

Oggetto: Osservazioni in merito al procedimento VAS relativo alla formazione del nuovo Piano provinciale delle cave per i settori merceologici della Sabbia e ghiaia e dell'Argilla, Provincia di Brescia

Trasmettiamo, come consiglieri comunali di liste civiche presenti nel Consiglio comunale di Rovato e, come tali, rappresentanti di interessi diffusi (oltre che come singoli cittadini residenti nel Comune stesso), le seguenti osservazioni relative alla proposta di nuovo Piano Cave Provinciale, in particolare per quanto riguarda il settore "sabbia e ghiaie" e il bacino estrattivo denominato ATEg09.
Di seguito si userà l'abbreviazione PPC per Piano Provinciale Cave e ATE per Ambito Territoriale Estrattivo.

PREMESSE
Le linee di indirizzo approvate nelle scorse consigliature provinciali hanno affermato un principio di contenimento delle escavazioni per un territorio provinciale come quello bresciano che, tra bacini esauriti e in corso di escavazione, ha visto nel corso dei decenni centinaia di bacini estrattivi aperti.
Sono in vigore le seguenti leggi che definiscono un contenimento del consumo di suolo e una minimizzazione dell'impatto ambientale degli interventi antropici:

- il Piano d'Area della Franciacorta (PTRA) approvato con delibera del Consiglio regionale n. 1564/2017, nel cui perimetro ricadono alcuni bacini estrattivi come l'ATEg09 in territorio comunale rovatese;
- il Piano territoriale regionale (PTR) approvato con delibera del Consiglio regionale n. 766/2019;
- la legge regionale n. 31/2014 che introduce nuove disposizioni atte a limitare, nel governo del territorio, il consumo di suolo e a incoraggiare la rigenerazione delle aree già urbanizzate.

I sottoscritti consiglieri comunali richiedono che vengano accolte le seguenti osservazioni **anche in eventuale termine di valutazione disgiunta.**

OSSERVAZIONE 1: Sul cumulo degli impatti ambientali
Il bacino estrattivo ATEg09 in territorio di Cazzago S.M./Rovato è attualmente caratterizzato da un significativo cumulo di impatti ambientali. Oltre all'attività estrattiva di 1.600.000 mc autorizzata con il PPC vigente, all'interno del perimetro dell'ATEg09 sono stati autorizzati:

- **impianti di betonaggio e conglomerato bituminoso**
- **impianto di gestione rifiuti** per un quantitativo pari a 180.000 t/anno, con un massimo di 750 t/giorno, la messa in riserva (R13) di 8.000 mc in ingresso, e conferimenti (R13) per un quantitativo pari a 300 mc;
- **estrazione di inerti extra piano cave:** dalla relazione tecnica di asseverazione allegata al PERMESSO DI COSTRUIRE PESUAP/2019/00328/PDC - PRATICA EDILIZIA N. PESUAP/2019/00328/PDC rilasciato dal Comune di Rovato si legge che "...*L'intervento comporta la produzione di 251.000 m3 di materiale da scavo misurato in banco*....". Dal dibattito avvenuto nella seduta di consiglio comunale rovatese del 05/03/2020 l'assessore

competente, interrogato, confermava come questa volumetria fosse **aggiuntiva** a quella approvata nel Piano Provinciale Cave del 2005 e non in essa già compresa.

Il cumulo di attività in aggiunta all'attività estrattiva "ordinaria" autorizzata dal PPC vigente determina già oggi una insostenibilità della permanenza nel bacino estrattivo di tutte queste attività. Si ricorda che le centinaia di mezzi al giorno entranti/uscenti dal bacino vengono riversati sulla ex SS 11, una delle arterie più trafficate dell'intero territorio provinciale.

Si segnala che a soli 950 metri (!) in lato Nord-Ovest dell'ATEg09 è presente una discarica di rifiuti speciali denominata ex-Rovedil. A circa 50 metri, sempre in lato Nord-Ovest, è presente una vasca di raccolta acque, stagnanti con relativi problemi odorigeni. In lato Nord del bacino, separato da esso dalla sola strada comunale cazzaghese di via Teze, è presente una grande zona industriale con insediata una attività di trasporti che movimenta centinaia di mezzi giornalieri ([redacted]) con il relativo traffico di mezzi pesanti e di medie portate. In lato Sud del bacino estrattivo, a poche decine di metri, si hanno le prime abitazioni della frazione rovatese di Lodetto che da anni sopportano la cattiva qualità dell'aria dovuta al traffico pesante sulla ex SS11, situazione certamente non migliorata con l'esercizio di tutte le attività nell'ATEg09.

Segnaliamo, inoltre, che l'estrema vicinanza di abitazioni di nostri concittadini al perimetro dell'ATEg09, in particolare sul lato Ovest dello stesso, sconsiglierebbe l'insediamento di qualunque tipo di ulteriore attività. Lungo via Rimembranze (Rovato, tra i civici 22 e 26), ad esempio, sorgono abitazioni che distano dal confine Ovest dell'ATEg09 la sola larghezza della carreggiata della suddetta via comunale, ossia circa 4 metri. Assegnare all'ATEg09 nuova volumetria estrattiva significherebbe ricavarla inevitabilmente verso il lato Ovest del bacino, l'unico lotto dello stesso a oggi non cavato. Già oggi queste abitazioni risentono del disagio di importanti emissioni acustiche dovute all'attività degli impianti dell'ATEg09, impianti che distano alcune centinaia di metri: prevedibile quale sia lo scenario avvicinando il fronte di scavo a sole poche decine di metri dalle abitazioni.

Si contesta pertanto anche l'ulteriore incremento di volumetria (da 1.690.000 mc a 1.960.000 mc) che l'attuale proposta di PPC determina rispetto al primo deposito del PPC nel Novembre 2020.

Si richiede pertanto che, per i motivi suddetti, il PPC non preveda alcun inserimento di nuova volumetria e nessun ampliamento di superficie nell'ATEg09 e che contestualmente venga azzerata la stima dei volumi di riserva e venga azzerata anche la previsione di volumetrie per necessità infrastrutturali ma che venga acconsentita l'escavazione solo della volumetria residua autorizzata nel PPC del 2005. Si richiede che il termine dell'escavazione della volumetria residua del PPC vigente del 2005 e il recupero ambientale del bacino siano quelli richiesti nell'osservazione 8 del presente documento.

OSSERVAZIONE 2: Sul contrasto con le azioni di piano del PTRA della Franciacorta

Il bacino estrattivo ATEg09 in territorio di Cazzago S.M./Rovato è stato già oggetto di notevole escavazione nel corso del PPC vigente. L'intero bacino è ricompreso nel territorio del PTRA della Franciacorta istituito con delibera di Consiglio Regionale n. 1564/2017. Il PTRA ha introdotto vincoli di riqualificazione del territorio e persegue finalità di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione del contesto agricolo e ambientale della Franciacorta.

La previsione del PPC acconsente sull'ATEg09 una volumetria escavabile di ulteriori 1.960.000 mc (con 2.240.000 mc di riserva) che più che raddoppierebbe il volume totale escavato tenendo conto che nel PPC del 2005 il bacino venne autorizzato per 1.600.000 mc.

Le finalità declinate dal PTRA della Franciacorta sono totalmente incompatibili con il mantenimento di un bacino estrattivo in piena Franciacorta, comprendente anche attività di betonaggio, di produzione di conglomerati bituminosi e di trattamento rifiuti. A tal proposito si ricorda che il Consorzio Tutela del Franciacorta, importante realtà produttiva del territorio franciacortino che vede

associato un notevole numero di produttori vitivinicoli, ha in più occasioni partecipato all'iter autorizzativo di richieste riguardanti il bacino dell'ATEg09 esprimendo forte contrarietà al fatto che nel bacino, a poche decine di metri da vitigni DOCG, venissero insediate attività produttive, dall'attività estrattiva a quelle di trattamento rifiuti. Senza pretesa di esaustività, si riporta uno dei documenti protocollati dal suddetto Consorzio in sede provinciale nell'ambito di uno di questi iter. In esso si evidenziano grandi perplessità circa il fatto che le azioni di recupero ambientale previste nel documento di Piano del PTRA siano state completamente disattese: certamente l'inserimento di nuova volumetria nell'ATEg09 con scortico di terreno agricolo non farebbe altro che aggravare il mancato rispetto delle linee guida del documento di piano del PTRA. Esprimiamo, per le medesime ragioni ambientali, netta contrarietà all'autorizzazione di nuove volumetrie estrattive nell'ATEg09.
Si richiede pertanto che il PPC non preveda alcun inserimento di nuova volumetria e nessun ampliamento di superficie nell'ATEg09 e che contestualmente venga azzerata la stima dei volumi di riserva e venga azzerata anche la previsione di volumetrie per necessità infrastrutturali ma che venga acconsentita l'escavazione solo della volumetria residua autorizzata nel PPC del 2005. Si richiede che il termine dell'escavazione della volumetria residua del PPC vigente del 2005 e il recupero ambientale del bacino siano quelli richiesti nell'osservazione 8 del presente documento.
Allegato 1: Documento Consorzio Tutela del Franciacorta

OSSERVAZIONE 3: Sullo spostamento di volumi dall'ATEg10 all'ATEg09
La proposta di PPC prevede lo spostamento di 376.035 mc dall'ATEg10 all'ATEg09, come si evince da pag. 38 della Relazione dei fabbisogni allegata alla proposta di PPC. Tale spostamento non ha alcuna giustificazione urbanistica in quanto l'ATEg10 viene comunque confermato dalla proposta di PPC, come è evidente dal fatto che il PPC preveda per tale ATE una produzione di 150.000mc (oltre a 70.000 mc di riserva). Lo spostamento di volumetria dall'ATEg10 all'ATEg09 è pari addirittura al 20% dell'intera volumetria prevista per l'ATEg09 dalla proposta di PPC (il 24% rispetto alla volumetria che l'ATEg09 avrebbe senza tale spostamento).
Si richiede di stralciare dal PPC lo spostamento di 376.035 m3 dall'ATEg10 all'ATEg09.

OSSERVAZIONE 4: Sul reale volume autorizzato nell'ATEg09
Nella Relazione sui fabbisogni e nel resto del materiale documentale depositato agli atti non è stata considerata una volumetria di ben 251.000 mc che è stata autorizzata nell'ATEg09 extra PPC vigente (del 2005). L'autorizzazione è stata rilasciata dal Comune di Rovato con PERMESSO DI COSTRUIRE PESUAP/2019/00328/PDC - PRATICA EDILIZIA N. PESUAP/2019/00328/PDC. Dalla relazione tecnica di asseverazione a pagina 8 di 29 si legge che "*...L'intervento comporta la produzione di 251.000 m3 di materiale da scavo misurato in banco....*". Dal dibattito avvenuto nella seduta di consiglio comunale rovatese del 05/03/2020 l'assessore competente, interrogato, ha confermato che questa volumetria fosse **aggiuntiva** e non in detrazione a quella approvata nel PPC del 2005 e non in essa già compresa. Il permesso di costruire sopra citato ha quindi già oggi aumentato la volumetria dell'ATEg09 del 15% pari, a quasi 2 anni di escavazione aggiuntiva alla volumetria di 1.600.000 mc approvata nel vigente PPC. Tali 251.000 mc di inerte sono da conteggiarsi al 100% del loro volume, senza fattori di utilizzazione inferiori, come conferma il fatto che nel bilancio comunale del Comune di Rovato siano stati recepiti oneri di escavazione sull'intera volumetria. La Provincia di Brescia stessa potrà accertarsi di tale fatto visto che, come previsto dalla Legge Regionale 14/1998, il 15% di tali oneri di escavazione devono essere a lei versati. Peraltro la previsione di corresponsione di oneri di escavazione toglie qualsiasi dubbio in riferimento al fatto che essi siano da considerarsi

inerti da conteggiare (in detrazione) anche nei calcoli del fabbisogno provinciale di inerti, cosa che invece non compare nella Relazione dei fabbisogni.
Sommando questi 251.000 mc ai 376.035 mc che la proposta di PPC prevederebbe di spostare dall'ATEg10, si ottiene una volumetria complessiva di ben 627.035 mc, pari addirittura al 32% dell'intera volumetria assegnata nel PPC all'ATEg09 (1.960.000 mc). Questo significa che oltre un terzo della volumetria nuova assegnata all'ATEg09 deriverebbe da interventi già approvati o da arbitrari spostamenti da altri ATE senza una solida motivazione urbanistica.
Si richiede pertanto che il PPC non preveda alcun inserimento di nuova volumetria nell'ATEg09 e nessun ampliamento di superficie e che contestualmente venga azzerata la stima dei volumi di riserva e venga azzerata anche la previsione di volumetrie per necessità infrastrutturali ma che venga acconsentita l'escavazione solo della volumetria residua autorizzata nel PPC del 2005. Si richiede che il termine dell'escavazione della volumetria residua del PPC vigente del 2005 e il recupero ambientale del bacino siano quelli richiesti nell'osservazione 8 del presente documento.
In subordine si richiede che la volumetria di 251.000 mc sopra richiamata, autorizzata extra PPC vigente con autorizzazione rilasciata dal Comune di Rovato con PERMESSO DI COSTRUIRE PESUAP/2019/00328/PDC-PRATICA EDILIZIA N. PESUAP/2019/00328/PDC venga detratta dalla volumetria prevista per l'ATEg09 in quanto già escavata e che sia annullato lo spostamento di volumetria dall'ATg10 all'ATEg09.

OSSERVAZIONE 5: Sul contrasto con le stime volumetriche del PPC vigente
Preso atto del fatto che la normativa assegna ai volumi di riserva inseriti nelle schede tecniche del PPC un mero valore statistico senza determinazione di corrispondente titolo edilizio si fa notare che nel PPC vigente (del 2005) i volumi di riserva assegnati all'ATEg09 sono di 1.500.00 mc, per un volume totale del giacimento di 3.300.000 mc. Questo significa che la volumetria assegnata all'ATEg09 dalla proposta di nuovo PPC (1.960.000 mc + 2.240.000 mc di riserve) e tenendo conto del 1.600.000 mc autorizzato nel PPC vigente, supera sia le riserve sia, addirittura, il volume totale del giacimento stimato nel PPC vigente.
Questo testimonia come la proposta di PPC avanzi una previsione di volumetria per l'ATEg09 talmente elevata da contraddire addirittura gli studi ambientali approvati nel PPC vigente.
Si richiede pertanto che il PPC non preveda alcun inserimento di nuova volumetria nell'ATEg09 e nessun ampliamento di superficie e che contestualmente venga azzerata la stima dei volumi di riserva e venga azzerata anche la previsione di volumetrie per necessità infrastrutturali in quanto tali volumetrie complessivamente sono incompatibili addirittura con la stima totale del giacimento elaborata nel PPC vigente, ma che venga acconsentita l'escavazione solo della volumetria residua autorizzata nel PPC del 2005. Si richiede che il termine dell'escavazione della volumetria residua del PPC vigente del 2005 e il recupero ambientale del bacino siano quelli richiesti nell'osservazione 8 del presente documento.

OSSERVAZIONE 6: Sul rischio idrogeologico della zona e di salvaguardia della falda
Il bacino dell'ATEg09 è solcato da un canale irriguo di competenza del "Consorzio Roggia Fusia – Terzo di Rovato". Tale canale attraversa da Ovest a Est l'intero bacino. Al fine di garantire una corretta salvaguardia in riferimento al rischio idrogeologico della zona, sarebbe auspicabile evitare di protrarre l'attività estrattiva oltre le volumetrie autorizzate dal PPC vigente. Già oggi, a ridosso del canale, sono in corso le attività autorizzate nell'ATEg09, con centinaia di attraversamenti giornalieri del canale da parte di mezzi pesanti.

In riferimento alla salvaguardia della falda la proposta di PPC autorizzerebbe a escavare fino a 28/30 metri di profondità con un pericoloso avvicinamento alla falda acquifera, situazione certamente non auspicabile su un sito ove si svolgono anche attività di trattamento rifiuti.
Si richiede pertanto che il PPC non preveda alcun inserimento di nuova volumetria nell'ATEg09 e nessun ampliamento di superficie e che contestualmente venga azzerata la stima dei volumi di riserva e venga azzerata anche la previsione di volumetrie per necessità infrastrutturali ma che venga acconsentita l'escavazione solo della volumetria residua autorizzata nel PPC del 2005. Si richiede che il termine dell'escavazione della volumetria residua del PPC vigente del 2005 e il recupero ambientale del bacino siano quelli richiesti nell'osservazione 8 del presente documento.

OSSERVAZIONE 7: sulla partecipazione al fabbisogno provinciale di inerti da parte del territorio comunale rovatese
Il territorio comunale rovatese ha partecipato al fabbisogno provinciale di inerti nel PPC vigente approvato nel 2005 con l'inserimento in esso dell'ATEg09, bacino di nuova introduzione con tutti i conseguenti impatti ambientali, viabilistici, di qualità dell'aria ecc. con una delle volumetrie più importanti dell'intero piano (1.600.000 mc). A tale contributo va sommato l'inerte estratto in località Grumetto nell'ambito di una bonifica agricola del 2009-2010 con relativa escavazione abusiva di migliaia di mc, oggetto di procedimento amministrativo ben noto alla Provincia.
Rispetto al fabbisogno di inerti provinciale per il prossimo decennio si sottolinea che il contributo del territorio comunale rovatese sarebbe comunque volumetricamente importante anche senza introdurre alcuna volumetria aggiuntiva nell'ATEg09. Si ricordano infatti questi contributi:

1) l'ATEg09 ha della volumetria residua importante derivante dal PPC vigente. Calcolando per differenza la volumetria residua dai dati contenuti nella "Relazione tecnica" della proposta di PPC essa è di **339.213 mc.**
2) Ad essa va sommata la volumetria di ben **251.000 mc** (pari a un incremento del 15% dell'intero volume autorizzato nel PPC vigente) dovuta al PERMESSO DI COSTRUIRE PESUAP/2019/00328/PDC - PRATICA EDILIZIA N. PESUAP/2019/00328/PDC rilasciato dal Comune di Rovato, volumetria extra PPC vigente, come confermato dall'assessore competente rovatese nella seduta del Consiglio Comunale di Rovato del 05/03/2020.
3) Si sottolinea, inoltre, che il Piano Triennale delle opere pubbliche del Comune di Rovato prevede che in territorio rovatese venga realizzata una **vasca di laminazione** per prevenire il rischio idrogeologico dovuto a esondazioni sempre più frequenti del **torrente Carera,** finanziata con un contributo a fondo perduto da Regione Lombardia. L'inerte recuperato da questo intervento è da considerarsi impiegabile con un fattore di utilizzabilità pari al 100%, essendo materiali totalmente analoghi a quelli estraibili da un ATE. Visti i costi previsti per la realizzazione della vasca è possibile stimare la volumetria di inerte ricavabile da questo intervento in una forbice tra i **150.000 mc e i 350.000 mc**. Si ricorda che la DGR 11347/2010 che stabilisce i criteri con cui calcolare il fabbisogno provinciale di inerti su base decennale prevede all'art. 3.2.5 "Fabbisogni dei materiali da estrarre": "*…Sono poi state inserite le possibili stime di produzione di materiali inerti da «fonti alternative alla cavazione» che devono rientrare nel calcolo ed essere sottratti alle produzioni di inerti…*". Quindi la DGR suddetta pone l'obbligo di calcolare il volume di inerti ricavabili anche da interventi di questo tipo e di detrarlo dal fabbisogno totale.
4) Volumi inerti recuperati da impianti di recupero insediati nell'ATEg09.
   Nell'ATEg09 è stato autorizzato un impianto di trattamento rifiuti (R5 e R13). Dallo studio preliminare ambientale si legge:
   "*all'interno dell'ATEg09 l'area individuata per la realizzazione del nuovo impianto di gestione rifiuti è occupata da strutture agricole obsolete, che dovranno essere demolite e sostituite da una*

pavimentazione inclinata avente profondità compresa tra 1 e 2 metri dal piano di campagna".
Dalla demolizione delle strutture agricole dalle dimensioni imponenti (a suo tempo ospitanti migliaia di capi di bovini) si ricava una notevole quantità di inerte che può essere recuperato e utilizzato con percentuali di utilizzo vicine al 90%. Tale volumetria può essere desunta dalle dimensioni degli immobili certamente a suo tempo accatastati.
Dallo scavo per realizzare la superficie pavimentata inclinata sono ricavabili altre volumetrie di inerte vergine che devono essere necessariamente conteggiate, essendo questa autorizzazione esterna a quella per l'escavazione determinata dal PPC vigente. Dallo studio preliminare ambientale relativo all'impianto di trattamento rifiuti sopra richiamato si legge anche:
"*l'area di progetto complessivamente interessata dal nuovo impianto (area recintata) ha una superficie pari a 21.527 mq, all'interno della quale la superficie complessiva pavimentata sarà pari a mq 13.089.*" Utilizzando un dato medio per la pendenza della zona pavimentata si può stimare che dallo scavo per realizzarla sia ricavabile una volumetria di inerti stimabile in una forbice media tra i **10.000 mc e i 15.000 mc**, inerti anch'essi riutilizzabili al 100%.
Per quanto riguarda l'attività dell'impianto di recupero rifiuti dallo studio preliminare ambientale si legge:
"*saranno trattati rifiuti provenienti dall'attività di demolizione, frantumazione, costruzione e produzione di cemento, rifiuti di terre e rocce, e miscele bituminose. In particolare, il progetto prevede operazioni di recupero (R5) per un quantitativo pari a 180.000 t/anno, con un massimo di 750 t/giorno, la messa in riserva (R13) di 8.000 mc in ingresso, e piccoli conferimenti (R13) per un quantitativo pari a 300 mc;*"
Utilizzando un fattore di conversione cautelativo di 1,4 t/mc la capacità di recupero annuale dell'impianto espressa in mc è (180.000 t/anno) / (1,4 t/mc) = 128.571 mc/anno.
Sul decennio di vigenza del PPC la volumetria ricavabile dall'impianto sito nell'ATEg09 è quindi di 1.285.710 mc. La Direttiva 2008/98 definisce un obiettivo specifico relativo al recupero dei rifiuti da costruzione/demolizione; in particolare l'art. 181, comma 1, lettera b) del testo unico ambientale prescrive che le autorità competenti adottino misure per conseguire il seguente obiettivo: "*entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 170504 dell'elenco dei rifiuti, **sarà aumentata almeno al 70 per cento** in termini di peso*". Questo significa che la volumetria effettivamente riutilizzabile nella filiera degli inerti sul decennio ricavabile dall'attività dell'impianto di recupero nell'ATEg09 è di 1.285.710 mc * 0,7 = **900.000 mc**.
Sommando le voci parziali sopra richiamate l'ATEg09 è in grado di fornire al fabbisogno provinciale una volumetria complessiva stimabile in una forbice che va dai **1.650.213 mc** ai **1.855.213 mc**. Ad esse andrebbe aggiunta la volumetria ricavabile dalla demolizione degli immobili agricoli citati all'inizio di questa osservazione.
Questo significa che la volumetria che la proposta di PPC prevederebbe di autorizzare per l'ATEg09 (1.960.000 mc) è ampiamente ricavabile dalle attività già previste ed autorizzate nell'ATE stesso, senza necessità di estrarre nessuna volumetria nuova.

Si richiede pertanto che il PPC non preveda alcun inserimento di nuova volumetria nell'ATEg09 e nessun ampliamento di superficie e che contestualmente venga azzerata la stima dei volumi di riserva e venga azzerata anche la previsione di volumetrie per necessità infrastrutturali ma che venga acconsentita l'escavazione solo della volumetria residua autorizzata nel PPC del 2005. Si richiede che il termine dell'escavazione della volumetria residua del PPC vigente del 2005 e il recupero ambientale del bacino siano quelli richiesti nell'osservazione 8 del presente documento.

OSSERVAZIONE 8: Sul recupero finale dell'ATEg09

L'allegato A della DGR 11347/2010, ai sensi della quale viene proposto il nuovo PPC alla lettera i) prevede:

i) In considerazione della transitorietà sul territorio dell'attività estrattiva, la destinazione d'uso finale costituisce un rinvio, in quanto possibile ed attuale, alle previsioni degli strumenti urbanistici. I progetti di recupero dovranno comunque prevedere una destinazione finale dell'ATE «a verde» per almeno il 50%, con esclusione di destinazioni d'uso finali specificatamente industriali o produttive.

Nella proposta di PPC si parla invece di un "…recupero ad uso insediativo nel Comune di Rovato...". Si fa presente che l'ATEg09 è nei fatti suddiviso in due lotti completamente separati per via di un canale irriguo necessario all'irrigazione di appezzamenti posti a EST del bacino estrattivo; il lotto rovatese dell'ATEg09 è collocato a SUD di tale canale. Prevedere un recupero di tale lotto ad uso esclusivamente insediativo confligge con lo spirito della DGR sopracitata in quanto per l'intero lotto SUD non verrebbe garantito alcun recupero naturalistico.

Inoltre, se dovessero essere accolte le osservazioni precedenti con le quali si richiede che non vengano assegnate nuove volumetrie sull'ATEg09 e ricordando che la superficie del lotto rovatese attualmente escavato è superiore alla superficie dei lotti escavati in territorio cazzaghese significherebbe assegnare al lotto rovatese una destinazione finale ad uso esclusivamente insediativo non garantendo il rispetto della soglia del 50% di destinazione d'uso finale "a verde" del bacino.

Pertanto si richiede che il recupero finale dell'intero ATEg09 sia a uso esclusivamente naturalistico/ricreativo e venga realizzato sancendo che l'estrazione della volumetria residua assegnata dal PPC vigente del 2005 debba concludersi entro la data del Gennaio 2023 a oggi assegnata dalla Provincia come termine della proroga all'autorizzazione all'escavazione. Si richiede che il recupero ambientale del lotto rovatese (già oggi quasi totalmente escavato) possa iniziare da subito, contestualmente all'escavazione della volumetria residua assegnata dal PPC vigente del 2005.

Conseguenza delle OSSERVAZIONI dalla 1 alla 8, anche in eventuale termine di valutazione disgiunta, si richiede di stralciare dalla proposta di PPC le volumetrie di 1.960.000 mc e di 2.240.000 mc di riserva per l'ATEg09 consentendo nell'ATEg09 solo l'escavazione della volumetria residua autorizzata nel PPC vigente del 2005 e prevendendo il recupero ambientale ad uso naturalistico/ricreativo del bacino con i tempi e i modi indicati nell'Osservazione 8.

OSSERVAZIONE 9: Sul fabbisogno del settore edilizio del PPC, scelta del decennio di riferimento su cui effettuare il calcolo

Si ritiene che effettuare il calcolo del fabbisogno sul decennio 2008-2017 è scelta arbitraria e, peraltro, poco rappresentativa della situazione reale del mercato degli inerti per i settori in oggetto: il triennio 2008-2010 non è stato caratterizzato dalla crisi dell'edilizia che tutti gli indicatori concordano nel definire ormai non più transitoria ma strutturale. La DGR 11347/2010 prescrive che vada preso come riferimento il valore massimo di edificato del "decennio precedente". Si sottolinea anche che la maggior parte dei bacini estrattivi autorizzati nel PPC bresciano del 2005 ha ricevuto una proroga di ulteriori cinque anni, alla scadenza della proroga triennale del PPC (25/01/2018), con attività estrattiva autorizzata quindi fino al Gennaio 2023.

Con un PPC che verrà con ogni probabilità adottato dalla Provincia di Brescia in corso 2021, il "decennio precedente" richiamato dalla DGR è da considerarsi, quindi, il 2011 – 2020, certamente molto più rappresentativo dell'attuale situazione in luogo del decennio 2008-2017. **Utilizzando i dati ISTAT del decennio 2011-2020 e le modalità di calcolo previste dalla DGR 11347/2010 il fabbisogno decennale del settore edilizio non supererebbe i 26.000.000 mc.**

Si richiede pertanto di riformulare il fabbisogno totale del settore edilizio in 26.000.000 mc, usando il 2011-2020 come decennio da considerare ai sensi della DGR 11347/2010.

In alternativa all'OSSERVAZIONE 9 si propone un altro metodo di calcolo del fabbisogno del settore edilizio

OSSERVAZIONE 10: Sul fabbisogno del settore edilizio del PPC, calcolato con algoritmo utilizzato dal PPC di Mantova

Premessa: Con DGR XI/ 4108 del 21/12/2020 (Allegato 2) la giunta regionale lombarda ha approvato il PPC di Mantova calcolando il fabbisogno dell'edilizia considerando la volumetria media del primo quinquennio del decennio preso come riferimento.

Nelle premesse della suddetta DGR si legge esplicitamente: "….**DATO ATTO** che la proposta di nuovo Piano Cave adottata dalla Provincia di Mantova è rispondente ai criteri dettati dalla Giunta Regionale con la suddetta d.g.r. 11347/2010;…"

Non c'è dubbio alcuno, quindi, che il criterio utilizzato per il calcolo del fabbisogno del settore dell'edilizia utilizzato nel PPC di Mantova sia pienamente legittimo e rispettoso della dgr 11347/2010.

Utilizzando il decennio scelto dalla Provincia di Brescia per effettuare il calcolo (2008-2017) ed estrapolando la media delle volumetrie del primo quinquennio (2008-2012) non ancora impattato dalla crisi dell'edilizia si ottiene il seguente fabbisogno del settore dell'edilizia su base decennale:

Descrizione		Residenziale	Non residenziale
Previsione con media anni 2008 - 2012		1.606.847,20	3.224.836,80
Fattore moltiplicativo		2,3	2,3
Coefficiente di assorbimento		0,33	0,22
Totale	**mc**	**1.219.597,02**	**1.631.767,42**
Totale	**mc**		**28.513.650,00**

Tale fabbisogno è molto più rappresentativo della reale situazione del mercato degli inerti provinciale bresciano per il settore dell'edilizia rispetto alla previsione di **44.756.610 mc** scritta nella proposta di PPC.

Si richiede pertanto di riformulare il fabbisogno totale del settore edilizio in 28.513.650 mc, ottenuto applicando il metodo di calcolo utilizzato nel PPC di Mantova.

OSSERVAZIONE 11: Sul fabbisogno dell'intero PPC

Stante l'indicazione volumetrica richiamata nelle Osservazioni 9 e 10 si ritiene che il residuo di inerte approvato nel PPC vigente ma non cavato (pari a circa la metà dei 70 milioni di mc) sia più che sufficiente per soddisfare l'esigenza di inerte del territorio provinciale bresciano per il decennio di vigenza del piano.

Si richiede pertanto che il nuovo PPC confermi esclusivamente le volumetrie residue del PPC vigente non cavate, non prevedendo allargamenti di superficie degli ATE e non consentendo alcuno spostamento di volumetrie da ATE a ATE.

OSSERVAZIONE 12: Sul rispetto della DGR 11347/2010

La DGR 11347/2010, nello schema di VAS che esplicita le fasi da affrontare per l'approvazione del PPC, prevede nella fase di elaborazione e redazione, al punto 5 la "..*Valutazione delle alternative di Piano e scelta di quella più sostenibile*".
Nella proposta di PPC depositata non si ravvisano alternative di Piano oltre a quella predisposta. Si ritiene che debbano essere avanzate proposte alternative e, principalmente sul dato del fabbisogno totale, si arrivi alla scelta di quella più sostenibile. Altre Province si sono attenute scrupolosamente a questo passaggio della DGR, come dimostrano i PPC delle Province di Mantova e Milano.
Si ritiene che senza la predisposizione di alternative l'attuale proposta di PPC di Brescia non stia rispettando pienamente la DGR 11347/2010 ai sensi della quale il piano deve essere redatto.
Le osservazioni 9 e 10 del presente documento, ad esempio, forniscono alternative di calcolo del fabbisogno del settore dell'edilizia più sostenibili rispetto alla stima del fabbisogno di questa voce contenuto nella proposta di PPC.
Si richiede, pertanto, che la proposta di PPC venga modificata redigendo altre proposte di piano alternative con le relative indicazioni di fabbisogno e si scelga la più sostenibile.

OSSERVAZIONE 13: Sulla non equità nel trattamento delle imprese per via dei criteri di premialità scelti
Si contestano alcuni dei criteri di premialità utilizzati per la definizione delle volumetrie sui singoli ATE. La premialità nell'assegnazione di volumi poteva essere messa in atto innanzitutto non assegnando volumetrie nel PPC a imprese che nel corso degli anni non hanno pienamente ottemperato ai vincoli a cui era sottoposta l'autorizzazione all'escavazione nei loro bacini: recuperi ambientali non effettuati, mancato rispetto delle modalità di gestione dell'attività estrattiva previste dal progetto di gestione produttiva (ad esempio svolgimento dell'attività fuori dai giorni e dagli orari di lavoro consentiti, mancata messa in atto di azioni mitigative obbligatorie ecc.).
Inoltre, non pare congruo il criterio di assegnazione addirittura di un 20% di volumetria aggiuntiva a imprese che impiegano un maggiore numero di addetti. Tale criterio penalizza in maniera ingiustificata operatori più piccoli che nel corso del tempo hanno magari ottemperato pienamente ai vincoli a cui l'autorizzazione all'escavazione li obbligava. Il risultato è un PPC che ingrandisce a dismisura bacini di gruppi industriali più grandi che già godevano di volumetrie importanti su ATE attivi da molti anni e che avrebbero dovuto avviarsi finalmente al recupero ambientale, ATE ora invece ulteriormente ingranditi.
Si richiede, pertanto, che venga tolta la volumetria aggiuntiva del 20% sugli ATE su cui è stata inserita per via dei criteri di premialità.

OSSERVAZIONE 14: Sulla illogicità della chiusura di ATE e allargamenti di altri ATE basata sulla definizione degli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei)
La proposta di PPC ha suddiviso il territorio provinciale in ATO (Ambiti Territoriali Omogenei), in ciascuno dei quali gli estensori hanno individuato la permanenza delle sole attività estrattive in grado di soddisfare il fabbisogno di quella porzione di territorio. La scelta è stata basata sull'assunto che le volumetrie autorizzate siano in grado di soddisfare un fabbisogno di inerti nell'arco di 30 km, ipotizzando una anti-economicità per trasporti superiori a questa distanza. Sulla base di tale assunto è stata prevista la chiusura di numerosi ATE e l'ingrandimento conseguente di altri (in alcuni casi davvero abnorme come per esempio l'ATEg09). Si ritiene che l'assunto suddetto sia arbitrario e non giustificato dalla reale situazione del mercato degli inerti bresciano. Il committente di un'opera pubblica o privata che abbia bisogno di inerti si rivolge evidentemente non al titolare del bacino estrattivo più vicino al sito in cui è prevista la realizzazione dell'opera ma all'operatore che, a parità di fornitura, garantisce la stessa a un prezzo inferiore (trasporto compreso).

Vista l'illogicità di tale assunto si richiede che il nuovo PPC confermi esclusivamente le volumetrie residue del PPC vigente non cavate, non prevedendo allargamenti di superficie degli ATE e non consentendo alcuno spostamento di volumetrie da ATE a ATE.

I Consiglieri comunali di Rovato
Elena Zoppi (Capogruppo La Civica)
Valentina Remonato (Capogruppo Rovato 2020)
Luciana Buffoli (Consigliere Comunale Rovato Vale)
Stefano Fogliata (Capogruppo Rovato Vale)

Allegato 1: Copia documento Consorzio tutela del Franciacorta depositato in Provincia nell'ambito dell'iter autorizzativo dell'impianto di trattamento rifiuti nell'ATEg09
Allegato 2: DGR X1/4108 del 21/12/2020

ALLEGATO 1

Franciacorta
Unione di Passioni

Erbusco 22.12.2017

alla c.a.
dott. Giovanmaria Tognazzi
Direttore del settore dell'Ambiente
e della Protezione Civile
Ufficio Cave
Provincia di Brescia
pec: ambiente@provincia.brescia.it

Oggetto: Osservazioni in merito all'Avvio della Procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. relativamente al progetto di un nuovo impianto di gestione rifiuti ubicato in Cazzago San Martino - loc. Bertola- Bonfadina (all'interno dell'ambito estrattivo ATEg09)

Il Consorzio per la Tutela del Franciacorta DOCG rileva come l'ambito estrattivo ATEg09 sia all'interno del territorio della denominazione vitivinicola di cui si fa garante. Sin dall'istituzione della prima denominazione del Franciacorta (DPR 21.07.1967 G.U. 209 – 21.08.1967) l'area che si vuole assoggettare a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per la richiesta di variazione del progetto di gestione fa parte del territorio di questa produzione vitivinicola di qualità.

Questo aspetto non viene indicato all'interno dei documenti ad ora depositati dalla Bettoni S.P.A.. Infatti, né lo *"Studio di impatto sulla Biodiversità"*, né lo *"Studio preliminare ambientale"* fanno riferimento ai confini della denominazione o alla produzione di vini di qualità che caratterizzano questo territorio.

Da anni il Consorzio per la Tutela del Franciacorta si impegna perché *Franciacorta* non solo rappresenti solo un vino di qualità riconosciuto, ma indichi anche un Territorio di qualità. Il Consorzio ha investito su più fronti per supportare questa mission: nel campo della sostenibilità per il settore enologico e vitivinicolo (ne sono esempio la forte diffusione della coltura biologica e il regolamento per l'impiego degli agrofarmaci nella viticoltura), ma anche nel campo urbanistico facendosi sostenitore per un progetto di territorio sostenibile per la Franciacorta. Nello scorso luglio, Regione Lombardia ha approvato il Piano Territoriale

Regionale d'Area della Franciacorta: un piano condiviso tra i sindaci del territorio con l'obiettivo generale di *elevare la qualità del territorio, risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti, al livello di qualità del brand che lo identifica nel mondo intero*.
Il Piano Territoriale Regionale d'Area si sofferma in più occasioni sul tema delle aree degradate e sull'importanza di un recupero che vada nella direzione della valorizzazione del territorio della Franciacorta. Nel Documento di Piano, tra gli obiettivi operativi si parla di *rigenerazione urbana* e *di recupero delle aree degradate*. L'obiettivo operativo 2.3 tratta *Azioni di riequilibrio, miglioramento e corretta gestione paesaggistica dei paesaggi dell'abbandono e delle aree complesse* e afferma che:

> *Il PTRA della Franciacorta sostiene azioni finalizzate al miglioramento e alla corretta gestione del patrimonio paesaggistico in condizioni di degrado, compromissione e/o abbandono favorendo iniziative per il loro recupero e valorizzazione attraverso azioni preventive del degrado, indirizzi per la riqualificazione di aree degradate e indirizzi per la creazione di nuovi paesaggi.*

L'azione *2.3.2 "Tutela e valorizzazione dei paesaggi delle aree complesse (margini stradali, nodalità viarie, margini urbani, aree degradate, porte di accesso della Franciacorta)"* specifica di:

> *Porre attenzione alle cave e alle discariche dismesse e/o abbandonate favorendo la previsione di interventi di rigenerazione paesaggistica e ambientale anche in accordo con i temi della rete ecologica regionale e della rete verde di ricomposizione paesaggistica. In particolare vanno considerati i raccordi con la trama del mosaico ecologico e con il reticolo idrografico di superficie*

Sul tema del recupero delle cave aggiunge poi il riferimento alla DGR di Regione Lombardia del 25 luglio 2013, n. X/495 "*Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale*". In questo documento si sottolinea come:

> *L'area di cava una volta recuperata dovrà produrre un paesaggio con precise caratteristiche e qualità in grado di generare condizioni di benessere per le comunità insediate e con ciò farsi fattore di sviluppo e di ridefinizione identitaria. Di fronte alle ferite avvenute le operazioni del progetto di recupero non possono tendere sempre, solamente e semplicemente a ricucire mettendo in sicurezza e dando un ornamento vegetale, ma devono intervenire nei processi per guidare le trasformazioni dei luoghi verso nuove identità che rispondano alle esigenze dell'uomo e dell'ambiente a partire dalla conoscenza della storia e della geografia e tenendo conto degli impatti che comporta l'attività estrattiva.*

Proseguendo vengono citate le strategie per il recupero delle aree estrattive:

- *Riassorbire l'intervento nel paesaggio*
- *Enfatizzare l'eccezionalità del un sito*
- *Mitigare e compensare*

Tornando all'ambito estrattivo ATEg09, consultando la sua scheda delle prescrizioni di piano contenuta nel Piano Cave vigente, si sottolinea come tra le integrazione la Regione ha stabilito nell'"*uso naturalistico ricreativo da concordare con l'Amministrazione Comunale"* la destinazione finale per quest'area.

A fronte di tutti questi documenti, il Consorzio per la Tutela del Franciacorta DOCG ritiene che la proposta di trasformazione dell'area della ATEg09 in "impianto di selezione e lavorazione degli inerti, impianto di betonaggio per la produzione di conglomerato cementizio, impianto per la produzione di conglomerato

Franciacorta
Unione di Passioni

bituminoso" non sia coerente con le indicazioni sul recupero degli ambiti estrattivi previsti da Regione Lombardia nei diversi strumenti normativi a sua disposizione. Il cambio di destinazione finale chiesto della proprietà dell'ambito estrattivo va a ledere non solo l'ambiente franciacortino, ma anche l'immagine del paesaggio della Franciacorta che il Consorzio stesso promuove a livello internazionale.
Lo sviluppo di queste attività porterebbe un impatto negativo sul territorio e sull'attività dei nostri consorziati.
Proprio perché collocata ai margini della DOCG, il recupero di questa area estrattiva deve essere l'occasione per riqualificare le porte d'accesso a questo territorio, valorizzando le risorse locali, presentando la qualità del paesaggio franciacortino e non attività con impatto negativo sull'ambiente.
Auspiachiamo quindi che il recupero di questa area estrattiva rimanga quanto previsto delle prescrizioni di piano per l'ambito ATEg09 contenute nel Piano Cave vigente. Chiediamo inoltre che quanto indicato dal Piano Territoriale Regionale d'Area per la Franciacorta (condiviso dai Sindaci e approvato dalla Regione) sia messo in atto su quest'ambito.

A disposizione per eventuali chiarimenti,
Distinti saluti,

Giuseppe Salvioni
Amministratore Delegato

Consorzio per la tutela del Franciacorta
Via Verdi 53 - 25030 Erbusco (Bs)
Tel. +39 030 7760477Fax +39 030 7760467
www.franciacorta.net

ALLEGATO 2

RegioneLombardia
LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° XI / 4108 Seduta del 21/12/2020

Presidente **ATTILIO FONTANA**

Assessori regionali FABRIZIO SALA *Vice Presidente*
STEFANO BOLOGNINI
MARTINA CAMBIAGHI
DAVIDE CARLO CAPARINI
RAFFAELE CATTANEO
RICCARDO DE CORATO
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
PIETRO FORONI
GIULIO GALLERA
STEFANO BRUNO GALLI
LARA MAGONI
ALESSANDRO MATTINZOLI
SILVIA PIANI
FABIO ROLFI
MASSIMO SERTORI
CLAUDIA MARIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Enrico Gasparini

Su proposta dell'Assessore Raffaele Cattaneo

Oggetto

TRASMISSIONE AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA - SETTORI MERCEOLOGICI DELLA SABBIA-GHIAIA E ARGILLA – ART. 8 DELLA L.R. 8 AGOSTO 1998, N. 14. - PRS TER.09.02.191

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore Generale Mario Nova

Il Dirigente Filippo Dadone

L'atto si compone di 1285 pagine

di cui 1280 pagine di allegati

parte integrante

RegioneLombardia
LA GIUNTA

VISTA la legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 "*Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava*" e in particolare gli articoli 7 e 8, che disciplinano le modalità di formazione, adozione e approvazione dei Piani cave;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/11347 del 10 febbraio 2010, relativa alla revisione dei criteri e direttive per la formazione dei Piani Cave provinciali di cui al primo comma dell'art. 2 e al primo comma dell'art. 5 della l.r. n. 14/98;

VISTA la deliberazione del Consiglio Provinciale di Mantova n. 49, del 20 settembre 2018, con la quale è stata adottata, ai sensi del citato art. 7 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14, la proposta di nuovo Piano cave della Provincia di Mantova, relativo al settore merceologico della sabbia-ghiaia e argilla;

ESAMINATA, da parte degli uffici regionali competenti, la proposta di nuovo Piano, trasmessa dalla Provincia, con i relativi allegati, con nota del 1ottobre 2018, acquisita al protocollo regionale n. T1.2018.0046695 del 3/10/2018;

PRESO ATTO del decreto n. 10489 del 19 luglio 2018, con il quale l'Autorità competente per la Valutazione d' Incidenza ha espresso, ai sensi dell'art. 5 del d.p.r. 357/97 e successive modificazioni, valutazione di incidenza positiva riguardo alla proposta di nuovo Piano cave provinciale di Mantova, condizionato al rispetto delle prescrizioni ivi contenute e qui integralmente confermate;

PRESO ATTO del parere motivato espresso, ai sensi della l.r. 12/05 "*Legge per il governo del territorio*", dall'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica in sede di adozione da parte della Provincia della proposta di Piano cave e allegato alla d.c.p. n. 49 del 2018;

PRESO ATTO di quanto riferito agli uffici rispetto alle osservazioni di Enti, associazioni e privati formulate in fase di adozione della revisione del Piano Cave e delle successive decisioni assunte dalla Provincia di Mantova in ordine alle medesime osservazioni;

DATO ATTO che la proposta di nuovo Piano Cave adottata dalla Provincia di Mantova è rispondente ai criteri dettati dalla Giunta Regionale con la suddetta d.g.r. 11347/2010;

VALUTATE le osservazioni formulate in fase istruttoria del Piano presso la Giunta regionale e richiamate nella relazione istruttoria della proposta di nuovo Piano cave della Provincia di Mantova - settori merceologici sabbia-ghiaia e argilla, allegato 2 al

presente atto, che ne costituisce parte integrante;

VISTO il parere favorevole del Comitato Tecnico consultivo regionale per le attività estrattive, di cui all'art. 34 della l. r. n. 14/98, n. 14 espresso nella seduta del 21 luglio 2020 n. XI/5;

DATO ATTO che dall'istruttoria regionale sulla proposta di nuovo Piano cave è emerso che le cave di riserva individuate per le opere pubbliche, garantisco parzialmente il fabbisogno di inerte necessario alla realizzazione delle stesse;

RITENUTO pertanto di dare mandato alla Provincia di Mantova di avviare, entro la data di approvazione dei progetti definitivi delle opere pubbliche, l'iter per l'adozione dello stralcio di Piano relativo ai volumi necessari per le opere pubbliche;

PRESO ATTO del parere motivato espresso, ai sensi della l.r. 12/05 *"Legge per il governo del territorio"*, art. 4, dal Dirigente della Struttura Giuridico per il Territorio e VAS, competente per la Valutazione Ambientale Strategica regionale, con decreto n. 15801 del 15 dicembre 2020;

RITENUTO di inviare al Consiglio regionale, per le determinazioni di cui all'art. 8 della l.r. n. 14/98:

- la proposta di nuovo Piano cave della Provincia di Mantova - settori merceologici della sabbia-ghiaia e argilla, adottata dall'Amministrazione Provinciale con deliberazione del Consiglio provinciale n. 49, del 20 settembre 2018, che costituisce l'Allegato1, parte integrante della presente deliberazione costituita dai seguenti elaborati:
  - 1a Relazione tecnica;
  - 1b Normativa tecnica di attuazione;
  - 1c Rapporto ambientale;
  - 1d Studio d'incidenza;
  - 1e Dichiarazione di Sintesi;
  - 1f Sintesi non tecnica;
  - 1g Parere Motivato ambientale (Decreto provinciale n. 1009 del 04/09/2018);
  - 1h Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 49 del 20/09/2018;
- la relazione istruttoria della proposta di nuovo Piano cave della Provincia di Mantova - settori merceologici sabbia-ghiaia e argilla, sulla quale il Comitato Tecnico in data 21 luglio 2020 ha espresso parere favorevole, che costituisce l'Allegato 2, parte integrante della presente deliberazione;
- le proposte di modifica apportate dalla Giunta regionale alla proposta di

nuovo Piano cave della Provincia di Mantova – settori merceologici sabbia-ghiaia e argilla, che costituisce l'Allegato 3, parte integrante della presente deliberazione;

- la proposta di nuovo Piano cave della Provincia di Mantova – settori merceologici sabbia-ghiaia e argilla, comprensiva delle modifiche apportate dalla Giunta regionale, che costituisce l'Allegato 4, parte integrante della presente deliberazione;
- la Dichiarazione di Sintesi finale, predisposta ai sensi dell'art. 9, comma 1, della Direttiva 42/2001/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica, che costituisce l'Allegato 5, parte integrante della presente deliberazione;
- il decreto n. 10489 del 19 luglio 2018, relativo alla Valutazione di Incidenza (VINCA), che costituisce l'Allegato 6, parte integrante della presente deliberazione;
- il decreto n. 15801 del 15 dicembre 2020, relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che costituisce l'Allegato 7, parte integrante della presente deliberazione;

DATO ATTO che la trasmissione al Consiglio regionale della proposta di nuovo Piano cave, per l'approvazione, concorre al conseguimento del risultato atteso TER.09.02.191 del Programma Regionale di Sviluppo;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1) di trasmettere al Consiglio Regionale:
   a) la proposta di nuovo Piano cave della Provincia di Mantova - settori merceologici della sabbia-ghiaia e argilla, adottata dall'Amministrazione Provinciale con deliberazione del Consiglio provinciale n. 49, del 20 settembre 2018, che costituisce l'Allegato1, parte integrante della presente deliberazione costituita dai seguenti elaborati:
      - 1a Relazione tecnica;
      - 1b Normativa tecnica di attuazione;
      - 1c Rapporto ambientale;
      - 1d Studio d'incidenza;
      - 1e Dichiarazione di Sintesi;
      - 1f Sintesi non tecnica;
      - 1g Parere Motivato ambientale (Decreto provinciale n. 1009 del 04/09/2018);
      - 1h Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 49 del 20/09/2018;

b) la relazione istruttoria della proposta di nuovo Piano cave della Provincia di Mantova - settori merceologici sabbia-ghiaia e argilla, sulla quale il Comitato Tecnico in data 21 luglio 2020 ha espresso parere favorevole, che costituisce l'Allegato 2, parte integrante della presente deliberazione;
c) le proposte di modifica apportate dalla Giunta regionale alla proposta di nuovo Piano cave della Provincia di Mantova – settori merceologici sabbia-ghiaia e argilla, che costituisce l'Allegato 3, parte integrante della presente deliberazione;
d) la proposta di nuovo Piano cave della Provincia di Mantova – settori merceologici sabbia-ghiaia e argilla, comprensiva delle modifiche apportate dalla Giunta regionale, che costituisce l'Allegato 4, parte integrante della presente deliberazione;
e) la Dichiarazione di Sintesi finale, predisposta ai sensi dell'art. 9, comma 1, della Direttiva 42/2001/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica, che costituisce l'Allegato 5, parte integrante della presente deliberazione;
f) il decreto n. 10489 del 19 luglio 2018, relativo alla Valutazione di Incidenza (VINCA), che costituisce l'Allegato 6, parte integrante della presente deliberazione;
g) il decreto n. 15801 del 15 dicembre 2020, relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che costituisce l'Allegato 7, parte integrante della presente deliberazione;

2) di dare mandato alla Provincia di Mantova di avviare, entro la data di approvazione dei progetti definitivi delle opere pubbliche, l'iter per l'adozione dello stralcio di Piano relativo ai volumi necessari per le opere pubbliche.

IL SEGRETARIO
ENRICO GASPARINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge